

Il personaggio

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Ho molto apprezzato» dice Fini soffiando via la cenere della sigaretta. Un sacco di cose: il disco rosso di Berlusconi alla Lega a cui non si può dire sempre di sì; la condivisione - sempre del premier - dello spirito della lettera con cui Alessandra Mussolini ha armato il dissenso tra i banchi del Pdl sulle norme che costringono medici e maestri a denunciare i clandestini. E poi, soprattutto, il riconoscimento di un ruolo che in qualche modo il Presidente del Consiglio oggi sembra riconoscergli. Il ruolo di Fini nel futuro del Pdl: il referente dell'anima laica e non appiattita sui diktat del Vaticano o su quelli della Lega.

«Ho molto apprezzato» ripete Gianfranco Fini. Il presidente della Camera si prende dieci minuti di sosta nel cortile di Montecitorio, il tempo di una sigaretta, breve pausa dell'ennesima giornata a passo di carica in una settimana molto particolare che si concluderà tra sabato e domenica con lo scioglimento di An. Quello che inizia domani alla Nuova Fiera di Roma sarà l'ultimo congresso del partito che Almirante consegnò a Fini nel 1987. Vendidue anni in cui l'ex segretario del Fronte della Gioventù è riuscito a sdoganare la destra verso il nuovo, il moderno, l'Europa.

Che Fini ne sia stato il regista

o meno, non c'è dubbio che la lettera con cui Alessandra Mussolini, transfuga da An dal 2003 (quando Fini a Gerusalemme disse «fascismo male assoluto») ha rotto, col sollievo di molti, il muro del pensiero unico nel Pdl, diventa utile e preziosa alla vigilia dei congressi di scioglimento e di fondazione del Pdl (27-28 marzo). Quella lettera, infatti, può diventare l'occasione per chiarire un po' di cose. Chi e cosa sarà Fini una volta sciolta An? Presidente della Camera, e poi? Alla guida del Pdl c'è posto solo per Berlusconi. «Numero 2 del Ppe» annuncia il Cavaliere. Ma non può bastare.

Nella pausa nel cortile di Montecitorio il presidente della Camera parla con Benedetto Della Vedova, l'ex radicale promotore di battaglie laiche all'interno del Pdl. Arrivano anche La Russa, reggente di An, e Gasparri: i berluscones puntano dritti verso l'ex segretario. «Non parliamo di correnti - mette le mani avanti Della Vedova - di sicuro però nel Pdl c'è un'anima laica che ha bisogno di trovare spazio». Senza per questo sentir-

si clandestina. «E c'è bisogno - aggiunge - di un dibattito su temi politici come quelli etici». Il pensiero unico uccide. Specie se inginocchiato alla Lega. E questo Berlusconi lo sa.

La laicità di Fini è nelle cose. Comincia almeno nel 2003 quando lancia l'idea del voto agli immigrati. Diventa chiara nel giugno 2005 quando annuncia il suo sì al referendum sulla fecondazione assistita. Da allora è un crescendo: apre alle coppie di fatto, prende posizione sul caso Welby, preludio di quello che succederà poi con il caso Englaro e le critiche al testo sul testamento biologico ora in discussione al Senato. «La laicità delle istituzioni è principio irrinunciabile della nostra democrazia» dice il 30 aprile 2008 giurando a Montecitorio. La veste istituzionale lo costringe a restare un po' defilato. Ma a novembre scorso quel ruolo sembra restargli un po' stretto. E torna a prendere posizione. Sulla giustizia dicendo no alla separazione delle carriere tra giudici e pm. Sugli immigrati, specie se clandestini, mettendo in prima fila la tutela dei diritti umani fra cui anche, senza dub-

I congressi

Alla vigilia della chiusura di An, l'ex leader trova un ruolo

Della Vedova (Pdl)

«A questo partito serve un referente per i temi etici e laici, politici»

bio, la legalità e la certezza delle pene. E poi i precari, la crisi economica, le pensioni, in difesa dello stato sociale. Sul sito di Forza Italia, roba di pochi giorni fa, lo chiamano «comunista». E poi la difesa del Parlamento, l'altolà all'abuso di decreti e di fiducie. «Il Presidente della Camera deve avere l'onestà di dire al governo che sbaglia, anche se viene dallo stesso schieramento» ha detto ieri Fini a gli ambasciatori europei.

«Ecumenismo per sfidare il primato del Cavaliere», dicono alcuni. «Si candida a guidare la corrente laica del partito», aggiungono altri. Le due cose si tengono. Non sono contrarie. Chi lo conosce da sempre sostiene che Fini è molto cresciuto in questi anni, molto cambiato. Anche la Mussolini è tornata da lui, «la mia malattia». «In questi giorni siamo allo stalking», dice sorridendo.

Parlerà domenica, a mezzogiorno, «lasciando da parte - promette - la giacca istituzionale». Del vecchio partito e di quello nuovo. Senza nostalgie. Guardando al futuro. E a se stesso. ♦

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



Gianfranco Fini

E Fini si candida alla guida dell'anima laica del nuovo Pdl

Il presidente della Camera «apprezza» il disco rosso di Berlusconi alla Lega sui temi della sicurezza
«Serve l'onestà di dire al governo quando sbaglia»